



Eparchia di Lungro
"Verso il 1° centenario"

1919 **100** 2019

E DIELA - H KYPIAKH
LA DOMENICA
9 DICEMBRE 2018

Domenica XXX (X di Luca).
Concezione di Sant'Anna, madre della Madre di Dio.
Ricordo delle Encenie. Tono IV. Eothinon VII.
Liturgia di San Giovanni Crisostomo.



CATECHESI MISTAGOGICA

Nella vita sacerdotale si fanno tanti incontri. “Cerco lei. È un prete, vero?”. Alla risposta positiva, lo sconosciuto continua: “Ho bisogno di parlare con un prete”. Lo si invita ad accomodarsi in sagrestia. Dice che non è molto cattolico. Passeggiava davanti alla chiesa, indeciso se entrare o meno. Quando poi ha preso il coraggio si è avvicinato. La conversazione può continuare a lungo. Non sveliamo cosa lo assillasse. Forse voleva smetterla con la droga o con il gioco d'azzardo, o doveva sciogliere un groviglio affettivo tra la moglie e una compagna, o era semplicemente estenuato e sull'orlo di un esaurimento, o con un principio di depressione, o un conflitto di coscienza su un lavoro che ti impone di fare affari al di là di ogni norma morale. Di tanto in tanto, una persona “lontana” si rivolge al prete con una telefonata o passando dalla chiesa o facendosi introdurre dall'amico dell'amico, cercando un consiglio o

semplicemente qualcuno disposto ad ascoltare. Fra cinque, dieci o vent'anni la stessa persona potrebbe recarsi in qualche parrocchia chiedendo d'essere ammesso ai sacramenti. E, incontrandolo, il parroco di quella chiesa gli chiederà: “Perché vuoi farti cristiano?”. Allora lui risponderà: “Alcuni anni fa...”. È la spiegazione che si sente di frequente incontrando i nuovi convertiti, specialmente quelli che vivono in terre di missione, lontane, non tradizionalmente cristiane: “Molti anni fa (o qualche anno fa) ho conosciuto un collega di lavoro, ho parlato con un parente, ho parlato con un prete... ho comunque fatto un incontro, che non si è cancellato nel tempo, ma mi è rimasto dentro. E oggi sono qui”.

Il Vangelo di oggi ci racconta del più grande incontro che uno può fare, l'incontro diretto col Signore. Gesù santifica il giorno di sabato, partecipa alla vita liturgica della sinagoga. Il sabato abbraccia il popolo d'Israele nel riposo del tempo dedicato per intero all'ascolto della Torah e al suo studio. Gesù predica: Egli fa risplendere la luce della Torah, la Legge, nel giorno di sabato. C'era là una donna curvata dal male, incapace a stare diritta. Gesù la vede, la chiama, le parla e la tocca imponendole le mani per annunciarle la liberazione: “Sei liberata dalla tua malattia”.

L'insegnamento di Gesù sfocia in una parola personale e concreta, la pienezza del sabato è per ciascuno e ciascuna. Il sabato è per l'essere umano e la creazione tutta, perché Dio è il creatore. Gesù guarisce questa donna e, davanti a tutti, le restituisce la sua dignità di figlia di Abramo. Così il giorno del sabato diventa profezia della resurrezione, quando ogni creatura piegata e legata dal male, sarà innalzata nella gloria della vita divina.

La parola di Dio, se la accettiamo umilmente, ci raddrizza e ci innalza a dignità di figli di Abramo, di eredi del Regno promesso. È proprio vero che il cuore dell'uomo, quando è provocato dalla verità, non può che reagire e riprendere vita. Accolti e amati da un'Amicizia più grande, cerchiamo di dilatarla nei numerosi incontri quotidiani.

Grande Dossologia e 'Simeron sotiria'.

1ª ANTIFONA

Agathòn tò exomologhìsthe tò
Kirìò, kè psállin tò onòmati su,
Ìpsiste.

Tès presviès tìs Theotòku, Sòter,
sòson imàs.

Shumë bukur është të lavdërojmë
Zotin e të këndojmë emrin tënd, o
i Lartë.

Me lutjet e Hyjlindëses, Shpëtimtar,
shpëtona.

Buona cosa è lodare il Signore,
e inneggiare al tuo nome, o
Altissimo.

Per l'intercessione della Madre di
Dio, o Salvatore, salvaci.

2^a ANTIFONA

O Kìrios evasilefsen, efrèpian enedhisato, enedhisato o Kìrios dhinamin kè periezòsato.
Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Zoti mbretëron, veshet me hjeshtë,
Zoti veshet me fuqi dhe rrethohet.
Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto.
O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

3^a ANTIFONA

Dhëfte agallasòmetha tò Kirio, alalàxomen tò Theò tò Sofiri imòn.
*Tò fedhròn tis Anastàseos kìrigma * ek tù Anghèlu mathùse * e tù Kiriu Mathìtrie, * kè tìn progonikìn apòfasin aporrìpsase, * tis Apostòlis kafchòmene èlegon: * Eskilefte o thànatos, * ighèrthi Christòs o Theòs, * dhorùmenos tò kòsmo tò mèga èleos.*

Ejani të gëzohemi në Zotin dhe t'i ngrëjmë zërin Perëndisë, Shpëtimtarit tonë.
*Kur e xunë lajmin gazmor të ngjalljes * dishipulleshat e Zotit * nga ana e Ëngjëllit * dhe zdhukjen e mallkimit të parëprindërvet * me shumë hare i thojn Apostulvet: * U shkel vdekja * dhe u ngjall Krishti Perëndi, * që i dhuroi jetës të madhen lipisi. (H.L.,f.22)*

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.
Appreso dall'Angelo il lieto annuncio della Risurrezione e liberate dall'ereditaria condanna, le discepolo del Signore dicevano fiere agli Apostoli: è stata spogliata la morte, è risorto il Cristo Dio, per donare al mondo la grande misericordia

ISODHIKON

Dhëfte proskìnìsomen ke prospèsomen Christò.
Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Ejani t'i falemi e t'i pëmýsemi Krishtit.
Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.
O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKIA

TONO IV
Tò fedhròn tis Anastàseos kìrigma * ek tù Anghèlu mathùse * e tù Kiriu Mathìtrie, * kè tìn progonikìn apòfasin aporrìpsase, * tis Apostòlis kafchòmene èlegon: * Eskilefte o thànatos, * ighèrthi Christòs o Theòs, * dhorùmenos tò kòsmo tò mèga èleos.

Kur e xunë lajmin gazmor të ngjalljes * dishipulleshat e Zotit * nga ana e Ëngjëllit * dhe zdhukjen e mallkimit të parëprindërvet * me shumë hare i thojn Apostulvet: * U shkel vdekja * dhe u ngjall Krishti Perëndi, * që i dhuroi jetës të madhen lipisi. (H.L.,f.22)

Appreso dall'Angelo il lieto annuncio della Risurrezione e liberate dall'ereditaria condanna, le discepolo del Signore dicevano fiere agli Apostoli: è stata spogliata la morte, è risorto il Cristo Dio, per donare al mondo la grande misericordia.

TONO IV
Simeron tis ateknias dheshmà dhialionde; * tù Ioakìm gàr * kè tis Ànnis isakùon Theòs, * par'elpidha tekìn * aftùs safòs ipischnite Theòpedha; * ex is aftòs etèchthi o aperigraptos * vrotòs ghegonòs, * dhi'Anghèlu kelèvsas voise afti: * Chère, Kecharitomèni, * o Kìrios metà su.

Sot zgjidhen vargonjtë e shterpësisë, se Zoti dëgjoji Joakimin dhe Anën, dhe zotohet t'i japë një bijë Hyjnore, prej së cilës lindi i papërshkruari, kur u bë njeri. Prandaj i thirri Ëngjëlli me zë të madh: Gëzohu, o Hirplote, Zoti është me Tyj.

Oggi sono sciolti i vincoli della sterilità; poiché Dio esaudendo Gioacchino e Anna, promette loro che, contro ogni speranza, genereranno la divina fanciulla: colei dalla quale egli stesso, l'incircoscivibile, divenuto mortale, è stato partorito, lui che, mediante un angelo, ha comandato di acclamare a lei così: Gioisci, piena di grazia, il Signore è con te.

(APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA) KONTAKION

TONO IV "Epefànís simeron"

Eortàzi simeron * i ikumèni
* tin tis Ànnis Sillipsin *
gheghenimènin en Theò; * kè
gàr afti apekiise * tin ipèr lògon
* tòn Lògon kùisan.

Gjithësia sot kremton * përftimin
* e Anës së Shëjtë * që u bë prej
Perëndisë; * sepse dhe kjo përftoi
Atë * që lindi Fjalën, në mënyrë të
pathënëshme.

Fa festa oggi tutta la terra per la
concezione di Anna, avvenuta in
Dio: essa ha infatti concepito colei
che oltre la ragione ha concepito il
Verbo.

APOSTOLOS (Gal 4, 22 - 27)

- Il giusto gioirà nel Signore e riporrà in lui la sua
speranza. (Sal 63, 11)
- Ascolta, o Dio, la mia voce ora che ti prego. (Sal 63, 2)

- I drejti do të gëzohet në Zotin dhe do të vërë në atë
shpresën e tij. (Ps 63, 11)
- Gjegj, o Perëndi, zërin tim, nani që të lutem. (Ps 63, 2)

DALLA LETTERA DI PAOLO AI GALATI

Fratelli, Abramo ebbe due figli, uno dalla schiava e
uno dalla donna libera. Ma il figlio della schiava è nato
secondo la carne; il figlio della donna libera, in virtù
della promessa. Ora, queste cose sono dette per allegoria:
le due donne infatti rappresentano le due alleanze. Una,
quella del monte Sinai, che genera nella schiavitù, è
rappresentata da Agar - il Sinai è un monte dell'Arabia -;
essa corrisponde alla Gerusalemme attuale, che di fatto è
schiava insieme ai suoi figli. Invece la Gerusalemme di
lassù è libera ed è la madre di tutti noi. Sta scritto infatti:
*Rallègrati, sterile, tu che non partorisci, grida di gioia,
tu che non conosci i dolori del parto, perché molti sono
i figli dell'abbandonata, più di quelli della donna che ha
marito.*

Alliluia (3 volte).

- Il giusto fiorirà come palma e crescerà come cedro del
Libano. (Sal 91, 13)

Alliluia (3 volte).

- Piantati nella casa del Signore, fioriranno negli atrii del
nostro Dio. (Sal 91, 14)

Alliluia (3 volte).

NGA LETRA E PALIT GALATIANËVET

Vëllezër, Avrami pati dy bij: një nga shërbëtorja e një nga
e lira. Po ai që leu nga shërbëtorja leu sipas mishit, dhe ai
që leu nga e lira, leu me anë të premtimit. Këto janë thënë
si alegori, sepse këto janë dy dhjatat: njera nga mali Sina,
që lind në shkllavëri, dhe kjo është Agara. Sepse Agara
është mali Sina në Arabi, dhe ka lidhje me Jerusalemin e
tanishëm, i cili është në shkllavëri bashkë me bijtë e tij.
Për kundrazi Jerusalemi, që është lartë, është i lirë, dhe
është shkruar: "Gëzohu ti, o shterpë, që nuk lind; nxir
zërin e thërrit me hare, ti që nuk njeh dhëmbjet e lindjes,
sepse bijtë e së lënurës janë më shumë se ata të asaj që
ka burrin".

Alliluia (3 herë).

- I drejti lulëzon si palmë dhe rritet si qedhra e Libanit.
(Ps 91, 13)

Alliluia (3 herë).

- I mbjellë në shtëpinë e Zotit, do të lulëzonjë në oborret
e Perëndisë tonë. (Ps 91, 14)

Alliluia (3 herë).

VANGELO

(Lc 13, 10 -17)

VANGJELI

In quel tempo, Gesù stava insegnando in una sinagoga
il giorno di sabato. C'era là una donna che aveva da
diciotto anni uno spirito che la teneva inferma; era curva
e non poteva drizzarsi in nessun modo. Gesù la vide,
la chiamò a sé e le disse: «Donna, sei libera dalla tua

Nd'atë mot, Jisui ish e mbësónij te një sinagogë,
ditën e së shtunës. Ndòdhej atjë një grua që kish, ka
tetëmbëdhjetë vjet, një shpirt që e mbanej sëmure; ish
e kërrusur e s'mund të ngrëhej fare drejtë. Jisui e pá,
e thërriti mbanë e i tha: "Grua, je e liruar ka sëmùndja

infermità», e le impose le mani. Subito quella si raddrizzò e glorificava Dio. Ma il capo della sinagoga, sdegnato perché Gesù aveva operato quella guarigione di sabato, rivolgendosi alla folla disse: «Ci sono sei giorni in cui si deve lavorare; in quelli, dunque, venite a farvi curare e non in giorno di sabato». Il Signore replicò: «Ipocriti, non scioglie forse, di sabato, ciascuno di voi il bue e l'asino dalla mangiatoia, per condurlo ad abbeverarlo? Questa figlia di Abramo, che satana ha tenuto legata diciotto anni, non doveva essere sciolta da questo legame il giorno di sabato?». Quando egli diceva queste cose, tutti i suoi avversari si vergognavano, mentre la folla intera esultava per tutte le meraviglie da lui compiute.

jote», e vu d'art mbi atë. Gjithënjëhërje ajo u drejtua e lavdëronij Perëndinë. Po krei i sinagogës, i zëmëruar se Jisui e kish shëruar të shtunën, i pjerrë ka gjindjat tha: “Janë gjashtë ditë kur ka të shërbehet, poka tek ato èjani për të ju shërojin e jo tek dita e së shtunës”. U përgjegj Zoti: “Të rremë, mos nëng zgjidhën, të shtunën, nganjë ndër ju kàun o gajdhùrin e tij nga gràzhdi dhe e qellën t’è potisënj? E kjo bilë e Avràmit, që Djalli mbajti lidhur për tetëmbëdhjetë vjet, s’kish t’ish zgjidhur ka kjo lidhje tek dita e së shtunës?”. Kur ai thoj kështu, gjithë armiqtë e tij kishin turpë, po gjindjat kishin haré për gjithë mërëkulit të bënur ka ai.

KINONIKON

**Enìte tòn Kìrion ek tòn uranòn,
enìte aftòn en tìs ipsìstis. Alliluaia.**
(3 volte)

Lavdëroni Zotin prej qielvet,
lavdëronie ndër më të lartat. Alliluaia.
(3 herë)

Lodate il Signore dai cieli,
lodatelo nell'alto dei cieli. Alliluaia.
(3 volte)